

Province, torna in bilico l'abolizione

► Polemica su un emendamento Pd al testo sul femminicidio ► Affondo sul blog di Grillo: furbacchioni, vogliono salvarle che stoppa il commissariamento degli enti previsto dal 2012 I dem e il Pdl: è falso, si rischiavano i rilievi della Consulta

IL CASO

ROMA Il decreto sul femminicidio riaccende le polemiche sui tagli alle Province. Messi in dubbio dal fronte grillino. Ieri mattina, sul blog di Beppe Grillo, campeggiava un post, firmato Max Bugani, secondo cui nel decreto che - tra l'altro - inasprisce le misure contro la violenza sulle donne, «i furbacchioni di Pd e Pdl inserirono l'emendamento che annulla la riforma delle Province». Oggetto del contendere è un emendamento presentato dal democratico Gianclaudio Bressa al decreto sul femminicidio (che, in realtà, è una sorta di decreto omnibus sulla sicurezza) per sopprimere l'articolo 12 che prorogava il commissariamento delle Province, in scadenza a fine anno, a giugno 2014.

L'ALLARME

A denunciare che fosse in atto una macchinazione per salvare le Province, in realtà, era già stato il deputato Danilo Toninelli: «Questo è il via libera alle prossime elezioni dei consigli provinciali, a partire da gennaio 2014. In assenza di una riforma con legge ordinaria, approvata entro fine anno, si andrà al voto normalmente, senza modifiche di alcun genere, senza riduzione di funzioni e numero di consiglieri».

Una lettura che ha fatto infu-

riare Bressa che ieri ha ricordato come proprio i deputati del M5S in commissione si siano astenuti sull'emendamento soppressivo dell'articolo 12 in merito alle Province, «riconoscendo la sua fondatezza». Un pasticcio, insomma, nato da un altro pasticcio, stavolta tutto governativo: la proroga dei commissariamenti, infatti, non doveva essere inserita nel decreto sul femminicidio. Lo aveva sottolineato lo stesso ministro per gli Affari regionali Graziano Delrio che ha in carico la riforma delle Province.

Alla vigilia dell'approvazione del decreto in Consiglio dei Ministri, nella sua relazione, aveva sottolineato che l'intera materia, commissariamenti compresi, non poteva essere regolata per decreto, pena la bocciatura da parte della Corte costituzionale. La vicenda risale al decreto Salva Italia, con cui si prevedeva che i consigli provinciali in scadenza fossero commissariati.

L'ITER

Decisione contro cui nove regioni ricorsero alla Consulta che si è pronunciata quest'estate, dicendo chiaramente che lo strumento del decreto non può essere adoperato per organizzare una materia costituzionale, quale l'esistenza delle Province. Una pronuncia in cui si faceva riferimento, senza alcun rilievo negativo, anche alla proroga dei commissariamenti a tutto il 2013, ap-

provata nel frattempo dal Parlamento all'interno dell'ultima legge di stabilità.

Di qui, la necessità di espungere la nuova dilazione dei termini di scadenza delle gestioni commissariali, dal decreto sul femminicidio. «Lo scopo dell'emendamento era quello di evitare che la Corte Costituzionale possa intervenire e annullare il provvedimento, come è già accaduto con il Salva Italia del governo Monti», ha spiegato Bressa.

Il problema della scadenza, però, resta e il governo pensa di risolverlo o in maniera strutturale, con il varo del ddl Delrio. «La riforma delle Province ha subito un'accelerazione poiché, sul ddl, il governo ha posto l'urgenza e questo significa che entro la metà di novembre sarà al voto dell'aula», confermava ieri il deputato democrat finito nel mirino dei grillini.

E, qualora il Parlamento non riuscisse ad approvare la riforma delle Province entro l'anno, resta aperta la possibilità di prorogare i commissariamenti con la legge di stabilità in via di definizione, mettendosi al riparo dal rischio d'incostituzionalità: «L'emendamento chiamato in causa dal blog di Grillo è servito soltanto a utilizzare una fonte normativa corretta e non ha altra finalità, come riconosciuto dagli stessi deputati del M5S», è stata la conclusione di Bressa.

Sonia Oranges

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**BRESSA ASSICURA
«IL PROVVEDIMENTO
CHE CANCELLA GIUNTE
E CONSIGLI PUÒ AVERE
L'OK DEL PARLAMENTO
ENTRO NATALE»**



Il dossier Province

IL QUADRO GENERALE

- Quante sono **107**
- Quante erano nel 1948 **70**
- Quanto sono commissariate (compresa Roma) **20**
- Quanto spendono **12 miliardi**
(le Regioni spendono 174 miliardi; la spesa pubblica complessiva supera quota 800 miliardi)

- Quante tasse incassano **4,7 miliardi**
- Quanto ricevono dallo Stato **4,1 miliardi**
- Investimenti 2010 **2,9 miliardi**
- Spese per i 125 mila km di strade **1,5 miliardi**
- Spese per 5.000 edifici scolastici **2,3 miliardi**
- Spese per 600 centri per l'impiego **1,1 miliardi**

IL PESO DEL PERSONALE

- Quanti dipendenti hanno **61 mila**
- Spesa 2010 per il personale **2,3 miliardi**
- Costo medio per dipendente **38.400 euro**

IL PESO DEI POLITICI

- Quanto costano **113 milioni** (secondo il governo)
32 milioni (secondo le Province)
- Quanti sono i consiglieri eletti **3.500 circa**
- Quanti sono gli assessori **600 circa**
- Quanto guadagna un presidente fra **4.000 e 6.000**
euro lordi mensili
- Costo del gettone di presenza fra **36 e 103** euro

IL PUNTO SULLA RIFORMA

- Dal gennaio 2012, sulla base del decreto Monti, non si vota più per le elezioni provinciali. Finora una ventina di amministrazioni giunte al termine del loro mandato sono state commissariate in attesa di una nuova legge.
- Poiché la Corte Costituzionale ha giudicato illegittimi gli interventi del governo Monti, l'attuale esecutivo ha presentato un disegno di legge di riforma. Se questo Ddl non dovesse essere approvato entro l'anno si otterrebbe il paradossale risultato di tornare a votare anche per le amministrazioni scadute nella primavera 2014.
- La riforma prevede:
 - 1) I consiglieri provinciali (massimo 20, non pagati) non saranno più eletti dai cittadini ma dai consiglieri dei Comuni compresi nel territorio della provincia stessa
 - 2) Le competenze saranno ridotte alla manutenzione della strade e al coordinamento delle iniziative ambientali
 - 3) Nasceranno 10 Città Metropolitane, i sindaci delle grandi città coordineranno anche il territorio contiguo



Una delle tante proteste dei deputati del Movimento Cinquestelle alla Camera